

Amare è contemplare la Vita in ogni vita

Gentile direttore,

condivido con lei un percorso di riflessione compiuto con i miei alunni sul prezioso dono della vita da custodire sempre e in ogni condizione, dal concepimento sino al termine naturale. Osservo ogni giorno la vita scivolare fugace sul piano inclinato del tempo. E penso: «Dov'è, o Vita, la tua dimora?». Trovo risposta nelle "immagini" suggerite dai miei studenti: «Ti contemplo negli occhi di una madre in attesa della vita nascente. Nei bambini oltraggiati e abusati. Nei giovani soldati strappati agli affetti e gettati al fronte. Nelle mamme che accudiscono i figli con tenerezza. Nei papà che lavorano con amore e per amore della famiglia. Nei genitori che piangono i figli già volati in Cielo. Nei figli che assistono i genitori sofferenti. Nei nonni che crescono con cura i nipoti. In insegnanti e giovani che, in scuole e università, con speranza e pazienza, si preparano e preparano il futuro. Nei migranti e profughi in fuga da guerre, calamità, miseria alla ricerca di libertà. In chi, con coraggio, in terra e in mare, soccorre vite umane. Negli invisibili, senza dimora, poveri, scartati nell'indifferenza. Nei malvagi, ignari prigionieri delle catene del male, deserti di bene assetati di misericordia. In chi, avvinto da alcol, droga, gioco, sesso, scivola negli abissi della dipendenza. Nei carcerati immersi nel buio della cella e della pena, ma nella luce della speranza e della riabilitazione. Nelle donne discriminate e violate nel corpo, nell'anima, nei diritti. In uomini e donne delle istituzioni che donano la vita per servire e governare Paesi e comunità. Nel Papa, instancabile ambasciatore di pace. Nei ricercatori che esplorando natura e cosmo, incontrano l'Infinito nel finito. In scrittori e artisti che nelle loro opere ci regalano la bellezza della vita. Negli imprenditori che investono sul capitale

umano delle loro aziende. Negli operai delle fabbriche che con arte assemblano e producono. Negli atleti rivali, ma leali. In chi guida mezzi di trasporto conducendo in cielo, in terra, in mare, tanti alle loro mete. In religiosi, religiose, pastori d'anime che nutrono con preghiere e opere il gregge dei fedeli. Nei fornai che di notte impastano acqua, farina, lievito assicurando pane a tutti. Nei contadini che aspettano con pazienza i frutti del lavoro. Negli operatori della comunicazione, ricercatori di verità e testimoni di fatti. In chi, notte e giorno, in uffici, opifici, botteghe, cantieri opera per garantire beni e servizi. Nei disabili e invalidi psicofisici abitati da forza e speranza. In medici e infermieri che curano malattie e leniscono sofferenze. In anziani e malati soli nei letti d'ospedali e in case deserte d'affetto. In vite innocenti spente nel grembo materno. In vite morenti ardentemente attaccate alla vita, anelanti a una morte santa e naturale, varco sulla vita eterna. Abiti il Creato, segno e impronta, respiro e battito, volto e voce della Tua Presenza. Penetrati in Te e da Te, ci inebriamo e viviamo di Te. In tutto e in tutti, invisibile e silente, vivi e palpiti, vibri e pulsanti: Dio della Vita, che ami ogni creatura!».

Vito Melia, docente di Lettere, e gli alunni della 3^aD Scuola media "Pietro Maria Rocca" Alcamo (Tp)

Gentile Vito e cari ragazzi,

la vostra bella "fotografia" ci fa gustare l'immenso panorama della vita e di Chi ce l'ha donata. Grazie perché è dalla voce dei ragazzi che arriva l'appello per impegnarci a difenderla e a promuoverla. E, inoltre, a riconoscere e ringraziare tutte le persone che quotidianamente e invisibilmente con il loro lavoro la sostengono. Il vostro è uno sguardo davvero francescano.

Scrivete a:

"San Francesco patrono d'Italia" Piazza San Francesco, 2 - 06081 Assisi (PG)

o inviate una e-mail a
redazione@sanfrancesco.org